



Associazione Professionale
GILDA
DEGLI INSEGNANTI



Centro Studi Gilda

UNA SCUOLA PRECARIA TRA STATO E REGIONE

**ASSEMBLEA - DIBATTITO
CON I POLITICI**

venerdì 18 marzo 2005

ORE 15:00 – 18:00

HOTEL NIKKEN

VIA FUMAGALLI, 4 MILANO (MM2 P.ta Genova)

Moderatore: DAVID PARENZO (giornalista)

Una scuola precaria fra STATO E REGIONE

- **Stato dell'arte.** La riforma risulta in stallo nel primo ciclo per le difficoltà relative all'applicazione dell'art. 43 del CCNL, che prevede che debbano essere sottoposti a contrattazione gli eventuali cambiamenti relativi ai profili professionali ed agli impegni. Essa è invece **in itinere nel secondo ciclo**: è finita la fase di consultazione, ma la bozza (quarta se consideriamo anche le bozze ufficiose) non è definitiva. Il testo definitivo verrà presentato in consiglio dei ministri per iniziare la seconda parte dell'iter; i tempi fissati nella legge 53/2003 per la delega sono stati allungati con il decreto legge 9/11/04, n° 266, e slittano ad ottobre 2005;
- **i percorsi.** La bozza di decreto legislativo relativa al secondo ciclo entra nel dettaglio del sistema dei licei previsto e fissato dall'art. 2, comma g) della legge 53: "licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi...". **Il decreto fissa il numero degli indirizzi, gli orari, le materie di quelli che nell'ultima bozza vengono definiti "percorsi liceali"; stabilisce inoltre i tempi: i percorsi dei licei e della Ifp devono essere attivati dal 2006-07** e gli accordi necessari per avviare l'Ifp devono essere conclusi entro il dicembre 2005; il decreto deve essere sottoposto al parere della Conferenza unificata Stato Regioni; per i percorsi Ifp è prevista l'intesa;
- **i percorsi nel sistema.** **Le bozze che si sono succedute** (a parte la prima di dicembre, ufficiosa, che stabiliva che gli istituti professionali dovessero passare alle regioni ed i tecnici dovessero essere assorbiti dai licei) **non entrano nel merito della collocazione delle scuole esistenti.** Sostanzialmente le domande: "I tecnici diventeranno licei?" O: "I tecnici diventeranno tutti licei o solo in parte?" O: "Gli istituti professionali di Stato passeranno alle regioni?" restano senza risposta. **Perché? Perché nel delicato intreccio tra la legislazione scolastica e la legge costituzionale 3/2001, che ha modificato il Titolo V della Costituzione, si configurano sbocchi nuovi e relativamente inaspettati. E' molto probabile che il sistema scolastico futuro sia disegnato dalle Regioni nella loro veste costituzionale nuova. E che il progetto primario dei due percorsi distinti (istruzione statale e formazione regionale) venga superato. Regioni diverse faranno – quando non lo hanno già fatto - scelte diverse...**
- **i docenti nel sistema.** **Il decreto in itinere e i decreti emanati non entrano nemmeno nel merito della collocazione dei docenti nel sistema.** Che cosa si profila nel futuro dei docenti? Una doppia dipendenza che vede i docenti dell'istruzione rimanere alle dipendenze dello Stato ed i docenti dell'istruzione-formazione alle dipendenze regionali? Sembrerebbe di sì, secondo alcuni, mentre altri sostengono la tesi opposta. Il decreto legislativo 112 del 1998 e la successiva riforma del Titolo V porrebbero infatti le basi di un passaggio di tutti i docenti alle Regioni. Il problema in questo caso sarebbe economico prima che politico. In quanto lo scoglio starebbe nel trasferimento di risorse finanziarie dallo Stato alle Regioni.

Come procede la riforma della scuola?

La riforma della scuola procede su due piani diversi:

- **il piano della legge 53 del 28 marzo 2003 (G.U. 2 aprile) che, come legge delega, si sostanzia in una serie di decreti applicativi;**
- **il piano parlamentare.**

Questi i decreti legislativi in applicazione della legge 53:

- **il decreto n° 59 del 19 febbraio 2004 (G.U. 2 marzo) sul primo ciclo d'istruzione (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di 1° grado) – APPROVATO E OPERATIVO;** a chiarificazione del decreto, varie circolari, fra le quali la C.M. 85/2004 sulla valutazione;
- **il decreto sull'alternanza scuola-lavoro – APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI;**
- **il decreto sul diritto-dovere all'istruzione – APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI;**
- **il decreto sulla formazione iniziale – APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI;**
- **il decreto sulla scuola secondaria di 2° grado – IN DISCUSSIONE.**

In Parlamento sono attualmente in discussione:

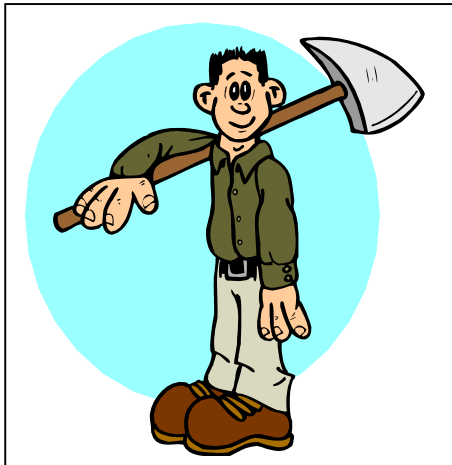
- **il testo unificato sugli OOC presentato il 15/12/2004 in VII Commissione della Camera dall'Onorevole Bianchi Clerici;**
- **un nuovo testo a firma Santulli (Forza Italia) sullo stato giuridico dei docenti in Commissione cultura alla Camera.**

- **Il decreto 59 del 19 febbraio 2004 (G.U. 2 marzo) relativo al primo ciclo** introduce un nuovo orario (nella primaria: 27+3 opzionali e 10 di mensa e dopo mensa; nella secondaria: 27+6 e 7 di mensa e dopo-mensa); introduce inoltre *portfolio* e *tutor*. Esso non risulta attuato *in toto* per le resistenze sia autonome sia sollecitate dai sindacati che si sono avute nelle scuole. Vanno spese due parole sulla circolare relativa alla valutazione (CM 85/2004). Rispettando il DPR 275 sull'autonomia, essa ribadisce che i criteri e le modalità di valutazione degli alunni sono individuati dalle scuole, mentre al Ministro spetta soltanto la definizione degli indirizzi generali sulla valutazione. Detto ciò, risultano rilevanti i seguenti elementi: 1) la circolare focalizza la parte valutativa (glissando dunque sul *portfolio* in generale che è composto da una sezione dedicata all'orientamento che è quella in cui si raccoglie il materiale e da una sezione valutativa); chiarisce che comportamento e materie opzionali devono essere inseriti nella valutazione; considera – in mancanza di una definizione contrattuale del *tutor* - che la valutazione deve essere affidata a tutti i docenti; va tenuto presente che le eventuali decisioni di non ammissione alla classe successiva saranno di competenza dei docenti responsabili degli insegnamenti (al di fuori della struttura dei consigli) ed esse dovranno essere prese all'unanimità nella scuola primaria e a maggioranza



nella secondaria. Dalla circolare si evince che l'esame di quinta elementare è definitivamente abolito.

- **il decreto sull'alternanza scuola-lavoro** fa dell'alternanza, fino ad ora esperienza degli



istituti tecnici e professionali, una “modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo”. Questo significa che essa sarà obbligatoria in tutte le scuole, ovviamente licei compresi. Introdotta in quanto si considera che la scuola debba correlarsi alle esigenze del territorio, essa sostanzialmente subordina la scuola ai soggetti terzi: imprese, associazioni, camere di commercio, industria;

- **Il decreto sul diritto-dovere** sostituisce, appunto, il concetto di diritto-dovere a quello di obbligo, previsto dalla Costituzione;
- **Il decreto sulla formazione iniziale.** Esso prevede che i futuri docenti, dopo un triennio universitario, vengano selezionati per l'accesso (a numero chiuso su contingente di posti determinato ogni anno sulla base delle necessità e maggiorato di un 10%) a corsi biennali di laurea magistrale o di diploma accademico di secondo livello al termine dei quali si situa la procedura contestualmente abilitante-concorsuale. Detti docenti entrano poi in graduatorie regionali. La stipula del contratto di lavoro a tempo indeterminato avviene a seguito di un anno di applicazione presso un'istituzione scolastica con un contratto di inserimento formativo. Nel corso dell'anno di applicazione il docente è seguito da un tutor e partecipa ad attività formative organizzate dal Centro di ateneo o di interateneo. Alla fine dell'anno il Comitato per la valutazione del servizio (sentito anche il tutor) esprime un parere; il dirigente stipula il contratto di lavoro a tempo indeterminato con vincolo di permanenza nella scuola di almeno tre anni. E' previsto che i Centri di ateneo e di interateneo funzionino anche come centri di eccellenza;
- **Il decreto sulla secondaria di 2° grado.** Ora in discussione la terza bozza sulla quale non abbiamo ancora avuto il tempo di fare un'analisi approfondita.. I tempi fissati nella legge per la delega (24 mesi) sono stati allungati con il decreto legge 9 novembre 2004, n° 266 recante proroga o differimento di disposizioni legislative.- Ciò si è reso necessario anche perché gli OSA relativi agli 8 licei presentavano grossi problemi. La struttura prevista dal decreto rispetta il dettato della legge 53, che recita:

...il Sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede, altresì, l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi; i licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario

per l'accesso all'Università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; l'ammissione al quinto anno dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore”.

Rispetto alla legge, il decreto:

- fissa il numero degli indirizzi (3 per l'artistico, due per l'economico e 7 per il tecnologico);
- l'orario delle lezioni: 990 ore annue per i primi quattro anni (30 ore settimanali) e 924 nel quinto anno (28 ore settimanali); a queste vanno aggiunte le ore facoltative (99 nel secondo biennio e 66 il V anno);
- nei licei con indirizzo abbiamo 990 ore nel primo biennio, 1089 nel secondo; per quello che riguarda il V anno esso mantiene 1089 ore nel tecnologico, ma ritorna a 990 nell'economico; ci sono poi le ore facoltative: nell'economico 99 nel secondo biennio e nel V anno; nel tecnologico 99 per tutta la durata del corso;
- conferma anche nel secondo ciclo la funzione tutoriale.

Quali i punti critici?

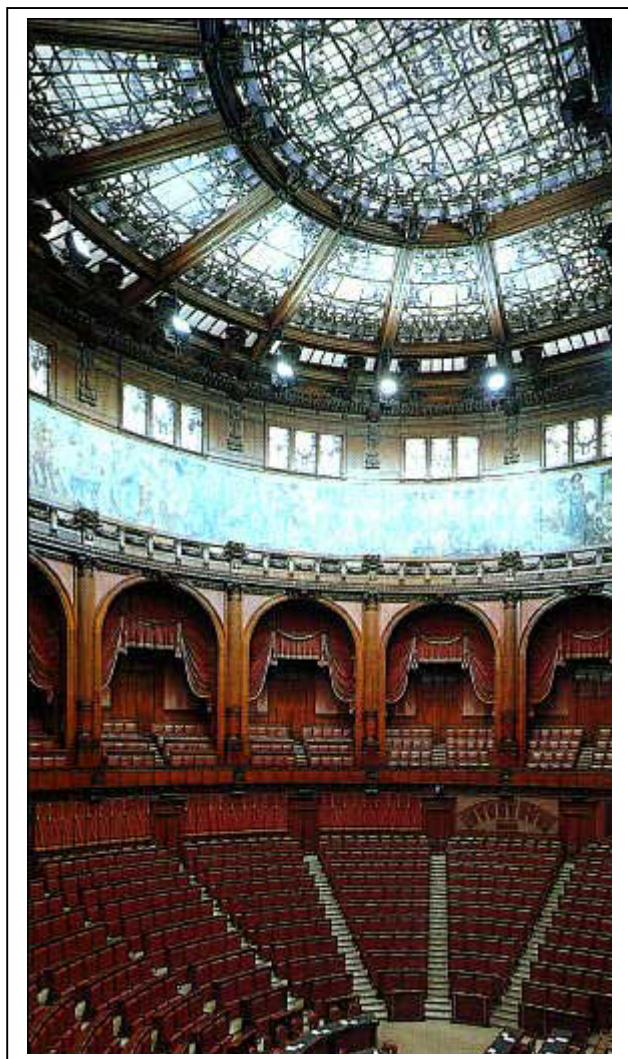


- **Nel metodo: la scelta politica di disegnare un ordinamento futuro lasciando indefinito il problema della collocazione delle scuole esistenti.** Secondo le ultime due bozze la decisione sulla collocazione delle scuole viene sostanzialmente delegata alla Regione (ma come? in Conferenza Stato-Regione? O a livello decentrato? E ogni regione fa come le pare?) Si pone l'obiettivo di far convivere percorsi liceali e percorsi professionali (il modello campus) ma risulta un po' difficile capire come ciò possa avvenire concretamente;
- **nel merito: la licealizzazione risulta ambigua e contraddittoria; l'impianto così concepito porta ad una forte marginalizzazione dei professionali trasformati in ghetto;** con il riconoscimento dell'apprendistato per l'adempimento del diritto-

dovere alla formazione una bella fascia di popolazione rimane confinata nella subcultura;

- **la discutibilità di alcuni licei o dell'impianto di altri** (ad esempio, qual è il senso del liceo delle scienze umane con due anni iniziali di pedagogia, scollegata da filosofia che viene fatta dopo, soprattutto se si considera che la formazione dei docenti avviene a livello universitario? E ancora: un liceo classico senza fisica e scienze nel quinto anno sembra destinato a diventare una riserva indiana, in quanto esclude dalle facoltà scientifiche o tecnico-scientifiche);
- **la natura precaria del V anno – che può essere saltato o abbandonato - che porterà alla compressione degli studi disciplinari nei quattro anni precedenti;**
- **l'impostazione facilistica e buonistica (soppressione dell'esame di quinta e sistema di valutazione biennale);**
- **l'accentramento nel tutor di funzioni professionali proprie di tutti docenti;**
- **il concetto di opzionalità e di, per di più, di una cattiva opzionalità.**

In Parlamento...



Riforma stato giuridico dei docenti

- **La proposta di riforma dello stato giuridico dei docenti nel testo unificato che fa seguito alla proposta 4091 (Santulli, ecc.), 4095 (Napoli) e 4759 (Napoli – Disciplina del sistema nazionale di istruzione).** Dopo la seduta del 3 novembre 2004, il testo era stato calendarizzato per la metà di febbraio alla VII Commissione della Camera, ma c'è stato un rinvio, dovuto si dice all'intenzione di presentare un nuovo testo. Le parti salienti del testo conosciuto consistevano nella creazione di un albo dei docenti (nazionale, suddiviso in sezioni regionali), nell'avvio di una carriera docente a fasce (docente tirocinante, iniziale, ordinario ed esperto; il passaggio da tirocinante a iniziale avveniva per concorso, da iniziale a ordinario per valutazione amministrativa, da ordinario ad esperto per concorso territoriale; nella modalità di assunzione di tipo totalmente discrezionale (ad opera cioè dei dirigenti con facoltà di attingere liberamente all'albo); nel ripristino degli scatti biennali ma contrattati; nella creazione di un Organismo tecnico rappresentativo della docenza con sezioni regionali; nella istituzione dell'area della professione docente come articolazione autonoma del comparto scuola; nell'abolizione

delle RSU (primo testo unificato) o nella divisione RSU docenti e RSU non docenti (in una bozza successiva). Non si capisce bene come stia procedendo la maggioranza considerate le contraddizioni tra il decreto applicativo dell'art. 5 della Legge 53 (che ripristina le graduatorie, sia pure regionali) e questa proposta di legge i cui firmatari sono rispettivamente di Forza Italia e di Alleanza Nazionale.

•

Riforma organi collegiali

- **Una proposta di testo unificato predisposto dall'Onorevole Bianchi Clerici sugli OOC di scuola.** Il testo in questione non modifica il modello attualmente in vigore, che rimane dunque di tipo partecipativo (con genitori e studenti presenti nel Consiglio della scuola che subentra al Consiglio d'Istituto). A presiedere il Consiglio di scuola un genitore – come ora – con poteri maggiori degli attuali (convoca il consiglio e stabilisce l'ordine del giorno). La componente docente risulta più debole dell'attuale: si passa dal 42% al 36%; il numero dei docenti è uguale a quello dei genitori nella scuola secondaria di 1° grado e a quello del binomio genitori-studenti nella secondaria di 2° grado. I poteri del Consiglio di scuola vengono ampliati e si sovrappongono a quelli del Collegio (il Consiglio entra nel merito delle attività della scuola, il Collegio nel merito delle attività didattiche?!?). Scompaiono i Consigli di classe, sostituiti da "organi di valutazione collegiale degli alunni". Nasce un Nucleo di valutazione del funzionamento dell'istituto chiamato a valutare l'efficacia e l'efficienza del servizio; esso è presieduto dal DS.

Precari? Fino a quando?

Dal 1993 – anno in cui fu privatizzato il pubblico impiego – la percentuale dei precari è passata dal 5,5% al 15%. Poco alla volta il precariato ha assunto le dimensioni di un fenomeno. Attualmente i posti vacanti si avvicinano ai 200 mila in tutta Italia, cifra a fronte della quale le assunzioni del luglio scorso di 15 mila tra docenti, educatori e Ata rappresentano una goccia. La Gilda degli Insegnanti si è incontrata con il senatore Valditara il 15 febbraio scorso e il 10 marzo ha incontrato l'Onorevole Alba Sasso dei Ds. Gli incontri sono stati organizzati con le Associazioni dei precari italiani (Adaco, Adpm, Aid, Anief, Cipam, Comitato in difesa della scuola pubblica, Comitato precari di Avellino, Miip). Nel corso del primo incontro il senatore Valditara ha presentato ai precari la proposta che ha assunto la forma di un'interpellanza con procedimento abbreviato presentata dal gruppo di Alleanza nazionale (primo firmatario il Senatore Curto). In essa si chiede: l'immissione in ruolo, a decorrere dal 2005, di 90.000 precari, su un totale di 200 mila, da portare a termine nell'arco di cinque anni, coprendo i 54 mila posti vacanti e il turn-over prevedendo altresì una dilazione di cinque anni nella ricostruzione della carriera per gli anni delle supplenze e la dilazione dei pagamenti determinando in tal modo minor oneri per la finanza pubblica (negli ultimi quindici anni la media delle nomine in ruolo è di 6 mila ogni anno; con questo trend per esaurire le graduatorie permanenti ci vorrebbero 40 anni; i posti vacanti sono 54.592 mila e nei prossimi anni vi saranno pensionamenti per circa 25 mila docenti l'anno).

Nell'incontro del 10 marzo l'Onorevole Sasso ha presentato la controproposta dei DS che, rigettando la scorciatoia Valditara – dichiarata incostituzionale, intendono attivarsi affinché venga attuato il piano della legge 143/2004 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n° 97, recante disposizioni urgenti per l'ordinato avvio dell'anno scolastico,...). La Legge 143 recita, all'art. 1-bis – Piano pluriennale di nomine: “Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i ministri per la funzione pubblica e dell'economia e delle finanze, è adottato, entro il 31 gennaio 2005, nel rispetto di quanto previsto dal comma 2, un piano pluriennale di nomine a tempo indeterminato che, nel corso del prossimo triennio, consenta la copertura dei posti disponibili e vacanti”; e al comma 2: “All'attuazione del piano di cui al comma 1 si provvede mediante finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria”.

La scuola nella finanziaria 2005



La finanziaria per il 2005 consta di un solo articolo di 572 commi (G.U. 306 del 31/12/2004).

Essa:

- Non prevede la copertura finanziaria per l'attuazione della Legge 143 (piano pluriennale di nomine – vedi sopra);
- Non prevede investimenti per la generalizzazione dello studio della lingua inglese nella scuola del primo ciclo (l'art. 128 della finanziaria prevede che la lingua inglese sia insegnata dai docenti della classe o dell'istituto in possesso dei requisiti;

solo qualora non sia possibile coprire le necessità con i docenti predetti si ricorre a docenti specialisti; devono essere avviati corsi di formazione obbligatori per i docenti della primaria privi di requisiti);

- Non prevede una revisione della spesa per le supplenze brevi, ma dei tagli (tetto di 766 milioni di euro per il 2005 e 565 per il 2006);
- PER LA LEGGE 53 LO STANZIAMENTO ULTERIORE E' DI SOLI 110 MLN DI EURO (comma 130) E PER LE ACCADEMIE E I CONSERVATORI LO STANZIAMENTO E' DI 10 MLN DI EURO!!!

RIFORMA DELLE SCUOLE SUPERIORI

DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI DELEGATI DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI DI MILANO

23 febbraio 2005

La GILDA degli insegnanti si è già espressa contro la Legge 53/2003 che ha introdotto l'uso della legge delega per la Riforma della scuola estromettendo il necessario ruolo del Parlamento in una così importante riforma per i destini delle nuove generazioni.

Dopo la pubblicazione delle ultime bozze di decreti legislativi riguardanti la riforma delle scuole superiori, l'Assemblea provinciale dei delegati della GILDA esprime quanto segue.

Apprendistato

L'apprendistato non può essere sostitutivo dell'istruzione scolastica.

Il rapporto scuola-lavoro va realizzato nell'ambito di iniziative terminali di studio; inserire tale rapporto nell'iter curricolare degli studi porta solo a grandi elementi di confusione.

Sistema dei licei

La decisione di inquadrare gli attuali istituti tecnici nel sistema dei licei è condivisibile, pertanto deve essere espressa in modo chiaro e inequivocabile.

Istituti professionali

Gli attuali istituti professionali debbono essere inseriti nel sistema istruzione dello Stato.

Alla regioni vanno lasciati solo i corsi professionali di completamento professionale e di inserimento nel mondo del lavoro. Tali corsi professionali potranno anche utilizzare in parte strutture e risorse della scuola di Stato senza sovrapporsi inutilmente ad essa. In questo caso potranno assicurare l'utile rapporto con il territorio per gli indirizzi di completamento professionale con corsi di inserimento e di apprendistato terminali, offrendo agli studenti in uscita dal sistema istruzione valide offerte formative professionali spendibili sul mercato.

Docenti

L'insegnamento in tutte le scuole va affidato esclusivamente a docenti abilitati e va rifiutato la logica di assunzione di esperti, figure indefinite che non possono rivestire il ruolo e la responsabilità della docenza.

Orario

La fascia dell'orario opzionale facoltativo va rifiutata perché inserisce un meccanismo distorsivo nell'organizzazione delle scuole, irretisce ogni funzione di programmazione e di ricerca; trasforma la scuola in un grande supermercato delle opportunità instabili.

Può esser solo presa in considerazione un'area opzionale obbligatoria, inserita nella quota percentuale prevista dall'autonomia scolastica, opzionalità che deve ben caratterizzare gli indirizzi degli istituti con adeguata progettualità di medio periodo. Lo stesso organico d'istituto deve garantire le opzionalità proposte dalle scuole.

Il quadro orario delle materie obbligatorie non può essere improntato alla scelta rigida del Governo di 27 ore nel primo biennio, di 28 ore nel secondo biennio e 25 nell'ultimo anno; ma va calibrato rispetto alle reali esigenze di ogni singolo percorso di studi. Considerato che i licei tecnologici, artistici, musicali e coreutici hanno esigenze laboratoriali per alcune materie, il quadro orario obbligatorio di tali licei li deve contemplare.

CONTRATTO SCUOLA

**DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI DELEGATI
DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI DI MILANO**

23 febbraio 2005

Il rinnovo del contratto di lavoro biennale riveste carattere di urgenza per tutti i docenti.

L'erosione dell'inflazione ha avuto effetti falcidianti degli stipendi.

Considerato che i rincari hanno avuto riflesso su tutti i beni di prima necessità il recupero dell'inflazione comporterebbe chiedere percentuali di aumento stipendiale attorno al 10 per cento; ma siamo consapevoli che un salto della tornata contrattuale nei fatti verrebbe a determinare un impoverimento della categoria difficilmente recuperabile in successive contrattazioni.

Il contratto biennale 2004/2005 deve contenere il solo recupero inflativo di questi due anni; ogni ipotesi di discussione su progressione professionale e altro, va rinviata alla trattativa del nuovo contratto normativo (il contratto normativo scade il 31 dicembre 05, sindacati e governo si possono assumere la responsabilità delle proposte nei mesi precedenti).

Non possiamo accettare trattative pretestuose sulla normativa che portano soltanto a fare slittare i dovuti aumenti per il recupero dell'inflazione.

Chiediamo di arrivare a una conclusione delle trattative in tempi rapidi e non oltre la chiusura delle scuole.